

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 10

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 12.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

È aperta una parziale Associazione per quadrimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

**PADOVA all' Ufficio** . . . . . L. L. 10 —

» **a domicilio** . . . . . » 11 20

**PROVINCIE del Regno** . . . . . » 12 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.º 452, I piano.

Padova, 6 settembre.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra il telegramma fiorentino che annuncia iniziate le conferenze per la pace tra l'Italia e l'Austria. La prima intervista ufficiale ebbe luogo, a quanto sembra, nel giorno 3 di questo mese, e nessun dissenso venne a turbare la placida opera dei due plenipotenziari. È a sperarsi che queste notizie avranno ridonata la calma all' *Opinione*, che volle consacrare jeri un paio di periodi non molto chiari ad ismentire alcune voci corse a Firenze sulla fede della *Nuova libera stampa*. Gli allarmisti e i rassicuratori di professione possono darsi pace; poichè il trattato, ch'è prossimo a concludersi, non ci paesera nulla d'inaspettato, nulla di nuovo, e sfortunatamente nulla che valga a mutare la disgustosa impressione prodotta dall'esigenze de' nostri stessi amici.

Il telegrafo ci arreca egualmente qualche notizia sul nuovo assestamento della Germania; ma serba il silenzio intorno a quella parte dell'esercito sassone che andò a stanziare sui confini dell'Ungheria, e intorno alle relazioni fra Guglielmo il conquistatore e il re Giovanni. Si annunzia invece che anche il Darmstadt deve pagare, al pari degli altri vinti, il suo tributo di milioni al vincitore. Quell'avidità tuttavia non impedisce alla Russia, rendiamole questa giustizia, fare omaggio, anche nelle sue relazioni coi vinti, a quelli istituti di cui sa mantenere nel proprio senno il culto sì degno d'imitazione. L'ultimo articolo del trattato di pace colla Svezia sancisce la restituzione di trentamila fiorini predati dai prussiani durante la guerra a danno d'una società operaia di mutuo soccorso delle saine di Kissingen.

Abbiamo sostenuto, nè ci riederiamo che nulla è più inutile e più illogico quanto la prova del suffragio nel territorio Veneto ormai diventato provincia italiana. Non mutiamo opinione oggi stesso, abbenchè l'ora si avvicini in cui noi pure dovremo accendere a deporre il voto nell'urna. Sarò almen ridotti a supporre che quest'atto non sia già un essequio

ad esigenze che non ci riguardano, ma proceda da convenienze e ragioni tutte nostre, anche per evitare che provincie le quali ebbero per tanti anni comunanza di sorti nella sventura abbiano oggi ad esser divise da un privilegio della sorte.

Sono però del tutto assurde le preoccupazioni che ingombrano l'animo d'alcuni all'avvicinarsi di questa prova. Bene inteso che noi non parliamo d'ambiguità o di dubbj sull'esito splendidissimo e certo che deve conseguire lo scrutinio; ma bensì di quelle voci che accennano alla partenza di truppe e con esse di qualche eccelso personaggio. Potrebbe più dirsi allora una vana formalità il plebiscito, o non piuttosto un oltraggio gravissimo ai Veneti, all'esercito ed alla nazione italiana?

No: il Re e l'esercito non possono nè devono abbandonare questa provincia.

Si può bene accettare un sacrificio che ci umili fino al punto di somministrare una prova della nostra fede all'Italia.

Si può sopportare l'offesa di una prepotente ingerenza nelle trattative tra noi e i nostri nemici.

Si può bene sopportare che un giovane esercito, vicino ad una sospirata vittoria venga arrestato nel suo cammino da una pergamena della diplomazia.

Tutto ciò è doloroso, ma non offende ancora irrimediabilmente il senso morale delle popolazioni e la dignità del paese. Ogni nazione soggiace buono o malgrado alle fatali ed inevitabili esigenze politiche di un istante.

Ma ove questa offesa soverchi la misura e giunga fino al punto di oltraggiare un popolo in ciò ch'esso ha di più sacro, è allora ch'egli chiede a sè stesso se sia codardia la tolleranza e se il rispetto di sè stesso gli imponga di non rassegnarsi più oltre.

È da ciò appunto che noi crediamo manifesta l'assurdità di queste trepidazioni mal consigliate e delle quali ci pentiamo quasi d'aver fatto menzione.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 3 settembre

Prosiegono i commenti intorno alla nomina del marchese di Moustier al posto di Drouyn de Lhuys e così

il paese si distrae dal pensiero dei propri malanni. È proprio vero che la natura dei popoli riproduce a capello quella degli individui, e che non v'ha avvenimento la cui impressione non possa venir cancellata o per lo meno attenuata da un altro successivo.

Frattanto la grande questione all'interno che sopravvive alle altre è la questione Biancoli. Sì; v'ha una questione Biancoli ed è questione viva, ardente, per cui fra giorni il popolo torinese sarà chiamato a protestare, come un sol uomo, in una solenne adunanza. Non mi credete? Leggete in grazia il *Diritto*, il *Sole* e qualche altro giornale della ex-provisoria e vedrete che io parlo del mio miglior senno. Però, se volete ancora saperne di più, attendete a ciò che sono per dirvi. Il Biancoli, che era faciente funzioni di direttore generale di pubblica sicurezza sotto il ministero Minghetti-Peruzzi, e che, se non era un genio, non era nemmeno una talpa, fu collocato in disponibilità per motivi di salute dopo le famose giornate di settembre in Torino. Perciò era già presso a due anni, che questo funzionario era stato tolto dal servizio attivo, e cessati i motivi di salute, poco monta se reali od apparenti, che lo mantennero fin qui in disponibilità, si conveniva richiamarlo in attività di servizio se non si voleva che in forza della legge Minghetti, la quale, fra parentesi, è più degna del vecchio che del nuovo testamento, egli perdesse ogni diritto a stipendio. E per questa semplice considerazione di equità che mi si dice fosse accolta dallo stesso Chiaves prima che lasciasse il portafogli, il Ricasoli ha richiamato il sullodato Biancoli con decreto della Luogotenenza a prestare i suoi servigi presso il ministero dell'interno coll'assegno di cui prima godea e il grado di capo di divisione. Ma questo è bastato per risuscitare mille ire. Si è detto che il Biancoli fu una delle cause principali dei massacri di Torino, che la sua nomina è un insulto all'intero Piemonte, ed altre simili cose, che compongono quella che io dimando questione Biancoli. — Ora è evidente che qui si batte il basto invece del ciuco e che la più parte di quei che se la prendono col Biancoli non

sanno neppure di che paese sia, nè di che panni vesta, ma unicamente affermano l'occasione di trarre nuovi colpi sul partito minghettiano. Però il bello si è che quei che più soffre delle ire di questi tali è in realtà il ministero attuale che ha fatto la nomina; quindi potrebbe accadere che i nemici del così detto ministero settembrista preparassero proprio essi la via al ritorno dei loro avversari, con creare come fanno sempre, nuovi imbarazzi al gabinetto Ricasoli, che nella sua soverchia suscettività, può presto trovar motivo di dimettersi. D'altra parte debbo dirvi che è falso sia stato il Biancoli messo a capo del personale di pubblica sicurezza; essendochè ora questo personale dipende direttamente dal direttore superiore D'Amore e non ha bisogno d'altri capi. Il Biancoli, se tornerà alla amministrazione centrale di pubblica sicurezza, lo che non credo sia ancora stabilito, sarà un funzionario subordinato in tutto al direttore superiore, e vedete da questo, se sia o no di troppo in paese una questione Biancoli.

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi smentisce la voce della proroga del trasferimento a Firenze di quelle direzioni amministrative che sono ancora in Torino. Non vi confermo l'ufficialità della notizia; perchè chi più ufficiale della *Gazzetta Ufficiale*? Però vi aggiungo che per quel che riguarda la direzione delle carceri, si è stabilito che essa cessi di funzionare in Torino, meno che per gli affari urgenti da spedirsi in via telegrafica, fin dal 20 del prossimo ottobre per riprendere il suo ordinario movimento in Firenze il 5 novembre successivo.

Corre voce, ed io credo non sia infondata, che molti deputati di sinistra, in seguito delle notizie relative alla cessione della Venezia alla Francia, abbiano inviato ai loro colleghi Mordini e Zanardelli, regi Commissarii in codeste provincie, le più calde esortazioni a dimettersi. Fino ad oggi però, mi si assicura da buona fonte, che i due nominati non han fatto di moto proprio un sol passo nel senso che verrebbe indicato dai loro amici. Il Governo prende già le sue misure perchè la consegna dei Veneti ora militanti sotto le bandiere dell'Austria

avvenga senza pregiudizio della pubblica salute. La qual cosa dimostra, che non si trascura l'igiene, e che non si ha torto di sperare, che nella presente settimana sia conclusa la pace.

L.

Brescia, 3 settembre

Il 1° Reggimento Volontarii passò a Lodi, il 3° a Cremona; ora qui abbiamo il 6° e l'8°. Gli squadroni di di Guide partono domattina per Monza.

Qui fecero dolorosa impressione i dispacci del *Moniteur* del 1.° corrente — speravasi che dopo il trattato di Praga che, coll'articolo sesto garantiva il Lombardo-Veneto all'Italia, la Francia avesse rinunciato a voler rappresentata una commedia umiliante per l'Italia. — Forse Napoleone dovette sulire l'influenza dell'opinione pubblica della Francia, ma ad ogni modo, se devo desumerlo da quanto si pensa a Milano e qui a Brescia v'assicuro che la Francia, nonostante gli articoli della elastica *Opinione*, non gode più gli affetti nostri e la si riguarda con quel sentimento che poco dissomiglia dall'avversione. — Garibaldi, in causa appunto di quei dispacci, inviò jeri al Ministero le proprie dimissioni. Garibaldi ha dato troppe prove di patriottismo perchè gli si debba far carico d'averlo fatto — un'anima patriottica com'è quella di Garibaldi non poteva starsi indifferente alla umiliazione che ci viene inflitta dal *Magnanimo Alleato*. Meglio forse così, tutto il male non viene per nuocere, e la Francia non potrà più gridare tanto alto pretendendo da noi quella gratitudine che fu pagata a prezzo non lieve.

Quanto poi alle recriminazioni che si fanno al Governo asseverando che non furono i volontarii forniti del bisognoevole, vi posso assicurare che tutti i reggimenti ebbero due, tre e alcuni quattro mute di biancherie, vestiti e scarpe, e che se poi quando erano al campo mancarono di viveri la colpa devesi almeno in parte attribuire all'Intendenza dei Volontarii che forse fu inferiore al proprio compito. Intanto i nostri delegati di Questura sono tuttodi in faccende per cercare aquisitori di oggetti di vestiario e di corredo militare dei Volontarii in grosse partite, non escluse grandi quantità di scarpe — girate il nostro contado e vedrete a mille i villani provveduti di scarpe, come suol dirsi, di *munizione*.

Queste notizie sono gravi, e certamente la Intendenza dei Volontarii non ha colpa di queste vendite tanto più che per le trasmissioni ai Corpi doveva servirsi dei mezzi i più pronti ma forse non i più addatti; ma i fatti che v'ho accennati non cessano d'essere deplorabili. Noi qui a Brescia vedevamo lunghe file di carri con pane sotto la pioggia senza una stuoja, pane che poi ammuffiva; di chi la

colpa? Forse del Governo? Poveri Volontarii! Qui il pane marciva ed essi soffrivano la fame — di chi la colpa? — La luce sarà fatta, speriamolo.

Quello che sconforta si è il vedere la demoralizzazione in ogni luogo. — Gli Italiani studino i fatti di quest'anno e vedranno che se ci trattano da fanciulli (come fa la Francia) ve ne è il motivo. — Che le cause della presente deiezione debbano trovarsi solo nel Governo è un errore. — Tutti al più al meno gli Italiani n'hanno colpa — si riteneva vincere l'Austria con gli anni di guerra! — In questi sette anni non si studiò — la scienza vince, non l'ignoranza presuntuosa.

Z

## NOTIZIE ITALIANE

Leggesi nell'*Opinione*:

Le voci corse oggi (4) che ieri non si era tenuta la prima conferenza a Vienna per la pace tra l'Austria e l'Italia, non sappiamo d'onde traggano origine, essendo privi di dispacci elettrici privati. Il silenzio del telegrafo ci induce anzi a credere che la conferenza ha avuto luogo e che le trattative procedono regolarmente. Dalla notizia della *Nuova Stampa Libera* non si può dedurre che la conferenza sia stata rimandata.

Al ministero della guerra si stanno prendendo le disposizioni più urgenti pel sollecito invio alle loro case de' contingenti della seconda categoria e studiando i provvedimenti più adatti ad introdurre delle economie. — Si è già cominciato a cedere all'agricoltura una gran parte dei cavalli, come è stato fatto nel 1863. L'esercito possiede ora oltre 40,000 cavalli.

La *Gazzetta di Milano* scrive:

Gli antichi accordi intervenuti tra La Marmora e Napoleone hanno avuto il loro corso; la nostra alleanza fu più colla Francia che colla Prussia, e siccome questi accordi importavano che anche nel caso di una sconfitta della Prussia noi avremmo avuto il Veneto, a Parigi non si è voluto che noi approfittassimo delle vittorie della Prussia.

Firenze. — Dal Ministero dell'interno fu spedita a tutti i prefetti del Regno la seguente istruzione:

«Nell'interesse della salute pubblica dispone il sottoscritto che in qualsiasi porto del litorale italiano non colpito da quarantena, compreso tra confini francesi e Salerno, nessuno possa, dal giorno 3 settembre in poi, imbarcarsi per le isole e per rimanenti porti del Regno senza il certificato dell'Autorità municipale di aver soggiornato non interrottamente in un paese incolume da cholera gli ultimi dieci giorni prima dell'imbarco, se per vapore, sette, se per legno a vela. Le navi che ricevessero passeggeri privi di detto certificato saranno ritenute, all'arrivo, di patente brutta, e sottoposte a contumacia di 15 giorni.

I signori prefetti pubblicheranno quest'ordinanza, e quelli cui spetta la faranno eseguire dagli agenti di sanità e di pubblica sicurezza.

Ricasoli.

Fu già pubblicato dai giornali che nei primi giorni dell'irruzione del Cholera in Napoli sopra una cinquantina di casi la quasi totalità apparteneva al Convento delle *Stimmatine*, istituto di catechizzazione di fanciulle more diretto dal Padre Lodovico da Casoria colla cooperazione di parecchie Suore. La stranezza del caso avendo provocato un'inchiesta sanitaria, si venne dietro l'ottenute rivelazioni all'arresto del rev. Padre. Ciò ha fatto grande sensazione in Napoli ove egli godeva fama di santità.

Ora l'*Avvenire* di Napoli del 1.° ci apprende che continua l'istruzione e che si fecero altre scoperte.

Nella prima ispezione i cimiteri erano stati trovati nella sola *Casa della Palma* anche

soggetta al Padre Lodovico; ma jeri furono scoperte delle sepolture nella casa delle *Stimmatine*, ed il Padre Lodovico ha confessato che in queste erano state seppellite tutte le fanciulle more, ch'erano morte, ed anche alcune monache *Stimmatine*.

Una di queste sepolture era un lungo corridoio, nel quale erano gettati i cadaveri e lasciati in putrefazione.

Si è pensato di togliere da quel luogo infetto le fanciulle, che saranno, se pur non lo sieno state a quest'ora, trasportate in un luogo più sano.

Per provare come fossero seppellite questi cadaveri basta questo fatto, che quando gli agenti della questura entrarono nell'ortello annesso alla *Casa della Palma* alla Cannonchia sentirono in un punto un gran fetore di corpo putrefatto, ed osservarono che su quel punto eravi grande quantità di moscherini. Scavato poco terreno vi trovarono un cadavere.

Il *Pungolo* di Napoli annuncia:

Essendosi manifestato qualche caso di cholera nei quartieri militari, l'autorità diede le più efficaci disposizioni per impedire la diffusione del morbo.

Sono state fatte straordinarie distribuzioni di vino ai soldati e si moltiplicarono le cure perchè non si cibino d'alimenti malsani e specialmente di frutta.

Casi e morti di Cholera.

Napoli. — Dal mezzodi del 1. a quello del 2: casi 84, morti 32, più 12 dei precedenti.

— Dal mezzodi del 2 a quello del 3: casi 77, morti 44, più 19 dei precedenti.

— Dal mezzodi del 3 a quello del 4: casi 92, morti 52, più 22 dei precedenti.

Genova. — Dalle ore 7 del 1.° a quelle del 2: casi 40, morti 17.

— Dalle ore 7 del 2 a quelle del 3: casi 20, morti 20.

— Dalle ore 7 del 3 a quelle del 4: casi 34, morti 20.

## NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats* del 3 settembre scrive:

Nel *Journal de Saint-Petersbourg* è menzionata una circostanza importante relativa alla missione che il generale Manteuffel ha disimpegnata recentemente presso dello Czar. Se si deve prestar fede a questo giornale, tale missione sarebbe stata provocata da una proposta con cui il governo Russo invitava le potenze neutre a prendere parte alle mutazioni territoriali che si effettuano in Germania. Nessun governo europeo avrebbe accolta questa proposta. Il governo russo sarebbe astenuto perciò dallo spingere più lungi il suo disegno; ma nello stesso tempo egli avrebbe riservato i diritti della Russia nella sua qualità di grande potenza, del pari che la sua piena libertà di azione, non dovendo d'ora innanzi la Russia seguire altra linea di condotta che quella ad essa tracciata dai suoi interessi nazionali. Quest'è, lo si avvertirà facilmente, il risultato generale e il carattere proprio degli ultimi avvenimenti e dell'applicazione di alcuni principj nuovi. Non resta più nulla di ciò che si appellava il concerto europeo; ogni potenza si isola e rappresenta la sua parte da se; ognuna pensa e agisce da sola per propri interessi e per propri diritti. Noi non sappiamo d'altronde se il giornale Russo sia bene informato e gli lasciamo la piena responsabilità delle sue asserzioni.

GERMANIA. — Abbiamo sott'occhio il rendiconto della sessione in cui la Camera dei deputati bavaresi approvò il trattato di pace tra la Prussia e la Baviera. È meritevole d'attenzione questo particolare che cioè un solo deputato, il signor Ruland votò negativamente dopo d'aver biasimato con molta severità il modo con cui la Baviera fece la guerra e le annessioni prussiane. Egli dichiarò inoltre ricisamente di non poter votare un trattato che separa dalla Baviera sudditi bavaresi.

GRECIA. — Gli affari di Grecia destano la pubblica attenzione. Jeri i fondi greci ebbero un rialzo dell'uno per cento, prodotto

da voci accreditate alla Borsa che cioè l'Inghilterra desiderasse la vendita alla Grecia dell'isola di Candia. Si aggiungeva altresì che il re dovesse sposare una principessa legata strettamente da vincoli di parentela alla famiglia imperiale di Russia. Nei circoli bene informati però non vi si presta gran fede. Quello su cui parrebbe non dover dubitare si è che verranno al più presto intavolate trattative per la cessione di Candia alla Grecia. — Si crede ascenderà a 20 milioni di lire sterline il compenso alla Turchia per l'abbandono dell'isola. Un tale indennizzo che sarebbe garantito dall'Inghilterra libererebbe la Turchia da suoi imbarazzi finanziari. Si pretende che il rappresentante degli insorti Cratesi abbia offerto alla Russia il protettorato dell'isola. Probabilmente se ciò fosse vero l'offerta sarebbe rifiutata. (Agenzia Havas).

MESSICO. — Leggesi nel *Courrier des Etais-Unis*:

Il sig. Romero, agente di Juarez a Washington annuncia parecchie sollevazioni contro gli imperiali in diverse piccole città del Messico e specialmente a Papantla. Egli assicura che il filibustiere Lewis Wallace riuscì ad introdurre a Matamoros cinquecento reclute e una batteria completa. Inseguito da un incrociatore francese dovette sbarcare a Brazos.

## COSE CITTADINE E PROVINCIALI

S. M. il Re ha fregiato il Podestà di Padova, nob. Francesco de Lazara, delle insegne di ufficiale dell'Ordine Mauriziano e l'Assessore Pietro Golfetto di quelle di cavaliere. Il fermo contegno di questi egregi magistrati nei difficili tempi della loro amministrazione è un valido titolo alla onorificenza Reale.

Sappiamo che S. M. il Re ha permesso alcuni negoziandi con artisti di parte italiana reale nell'insegna del loro negozio ed ha accordato ad altri la medaglia di benemerita per servizi da essi prestati al paese.

Da un giorno all'altro potremo pubblicarne i nomi.

La sera del 29 agosto p. p. ebbe luogo una recita della Compagnia Majeroni a totale beneficio della Casa di Ricovero.

S. M. onorava di sua presenza il Teatro e accompagnava quindi con gentile reseritto italiane lire 500 alla Commissione di pubblica beneficenza.

Per espresso desiderio dei presidi facciamo di pubblica ragione anche quest'atto della liberalità sovrana.

Alcune corrispondenze del *Diritto* riprodotte da altri giornali accusano il Commissario del Re di avere soppresso il giornale *l'Antenore* ed illegalmente chiesti alla Congregazione provinciale i fondi necessari affine di istituire nella provincia un Ispettorato della guardia nazionale.

Abbiamo voluto indagare quanto vi fosse di esatto in cosiffatte asserzioni, e ne risulta invece:

Che il giornale padovano *l'Antenore* non fu soppresso, ma di spontanea elezione sospese le sue pubblicazioni.

Che il regio Commissario pregò la Delegazione affinché vedesse se fossevi modo di ottenere dai comuni della provincia i fondi necessari alla istituzione di un Ispettorato della Guardia nazionale, e la Provincia fondandosi sulle vecchie leggi non ancora abrogate, ratò il fondo e convocò i consigli comunali perchè approvassero la somma. La nomina dell'Ispettore fu fatta direttamente dai deputati provinciali.

Martedì sera si tenne presso il Gabinetto d'arti e mestieri una riunione allo scopo di fondare la società artigiana di mutuo soccorso. Vi assisteva il Commissario Regio che fu inaugurato con eloquenti parole, ed il prof. Luigi Luzzati tenne uno splendido discorso intorno alle società cooperative. L'esito di questa riunione fu oltremodo soddisfacente. Ne parleremo domani, come d'ora innanzi terremo aperta un'apposita rubrica pel movimento cooperativo nel Veneto.

La nostra Congregazione Municipale fece precedere le seguenti Circolari da un affisso pubblico, col quale si esortano i cittadini ad usare di tutti i mezzi suggeriti dalla scienza a preservarsi dal cholera che minaccia diffondersi, promettendo di non lasciar nulla di inteso a combatterlo, prima ancora che si faccia più imminente il pericolo.

*Ai sig. Albergatori e locandieri.*

È un fatto pur troppo accertato dalla triste esperienza di tre precedenti invasioni, che ogni qual volta scoppiò il Cholera, i primi casi si manifestarono in persone giunte da paesi che n'erano desolati, dai quali veniva pur troppo a propagarsi in questa popolazione.

Il Municipio non poteva disconoscere un tale fatto, e perciò, di pieno concerto colla Giunta sanitaria speciale, è d'avviso che non saranno mai sprecate le precauzioni di cui ogni cittadino fosse per circondarsi in tale riguardo.

Epperò ritiene indispensabile che in ogni Albergo si allestisca possibilmente vicino alla porta d'ingresso, un gabinetto o camerino ove tutti i viaggiatori e i loro bagagli all'arrivo sieno sottoposti a regolari espurghi.

Il Medico o il Farmacista che prestano opera abituale all'Albergo, possono essere chiamati ad organizzare l'operazione degli espurghi che un inserviente dell'Albergo apprenderebbe facilmente ad eseguire in appresso.

Nell'invitare i Signori Albergatori a porre in opera queste precauzioni, lo scrivente è convinto di consigliarli, anche nel loro proprio interesse, primieramente perchè in questa maniera ognuno d'essi può vivere più tranquillo per sé e per la propria famiglia, in secondo luogo perchè rendendo più difficile la comparsa del morbo nel loro stabilimento, eviterebbero a sé stessi una sorgente di grave danno.

Il Municipio, nel trasmettere con fiducia questo invito ai Signori Locandieri ed Albergatori, fa speciale assegnamento sulla loro assennatezza e sul loro amore pel pubblico bene.

*Agl'Albergatori, Locandieri ed Affittaletti.*

Le attuali condizioni sanitarie esigendo le migliori sollecitudini per la pubblica igiene, il Municipio colla Giunta straordinaria di Sanità trova necessario di avvisare i Signori Albergatori, Locandieri ed Affittaletti, che essi dovranno strettamente attenersi alle seguenti discipline:

1. Ogni esercente nel termine di otto giorni dovrà eseguire uno spurgo generale delle stanze esistenti nelle locande, e negli esercizi d'affittaletti, col mezzo d'imbiancature alle pareti ed alla soffitta; nel caso che taluno credesse di poter dispensarsi da queste operazioni per averle di recente praticate, dovrà invocare dall'Ufficio Municipale di Sanità una visita per la corrispondente verifica.

2. I letti, in quelle stanze che ne contengono più d'uno, saranno collocati ad una distanza non minore di metri 1 1/2 fra l'uno e l'altro, e maggiore se la soffitta della camera sia più bassa del consueto.

3. Il suolo delle stanze sarà adacquato e scopato esattamente tutti i giorni.

4. Si terranno aperte tutto il giorno le finestre delle stanze, perchè si mantenga la maggior possibile ventilazione.

5. Si cambierà la biancheria dei letti una volta almeno ogni quindici giorni.

6. Le latrine e specialmente i loro sedili saranno puliti e lavati tutti i giorni, o più volte al giorno, ove ne fosse mestieri. Anche i cortili e gli altri luoghi di servizio saranno scopati e mantenuti sgombri da ogni immondizia.

7. Si terranno in luogo idoneo uno o più recipienti puliti pieni d'acqua, ove possano farsi mattina e sera coloro che alloggiavano nella locanda o presso l'affittaletti.

8. Tutti coloro, che prestano alloggio, dovranno senza ritardo chiamare la visita di un medico qualora in alcuno degli alloggiati si manifestasse il più piccolo segno d'una malattia qualunque.

Contravvenendosi all'una od all'altra di queste disposizioni, verranno applicate le pene portate dalle vigenti Normale, ed ove fosse del caso anche decretata la chiusura dell'esercizio.

Non s'intende derogato con quanto sopra ad alcuna delle disposizioni, che riguardano l'esercizio degli alberghi, delle locande e degli affittaletti.

La presente dovrà tenersi affissa in luogo, in cui possa essere comodamente letta da tutti gli alloggiati.

*Ai Molto Reverendi Parrochi.*

La mina diante invasione del CHOLERA impone al Municipio di concerto colla speciale Giunta Sanitaria di avvisare a prevenirne, o ad attenuarne almeno, lo sviluppo e la diffusione.

In tale intento fa appello ai MM. RR. Parrochi invocando zelante ed operoso l'efficace loro concorso, specialmente per la scrupolosa osservanza delle seguenti sanitarie discipline.

1.° È necessario che ogni chiesa sia diligentemente e giornalmente ripulita, che ne sia asperso copiosamente il suolo di acqua saturata di cloruro di calce, oppure di solfato di ferro (vitriolo) e che vi rimangano per ora costantemente aperte le finestre pella necessaria ventilazione.

2.° Che presso ogni chiesa s'istituisca un apposito camerino ove abbiano a praticarsi gli espurghi dei RR. Sacerdoti, o di chiunque altro fra gli altri addetti alla chiesa si fosse trovato a contatto di cholerosi, o sospetti.

3. Che allorché un Sacerdote, chiamato al letto dell'infermo, ravvisasse in questo sintomi tali da sospettarlo choleroso, ne porga immediato avviso alla Sezione Sanitaria di questo Municipio.

4.° Che nell'amministrare i SS. Sacramenti ad un choleroso o sospetto di cholera i Sacerdoti non consentano di far penetrare nella stanza dell'infermo se non le persone strettamente necessarie.

Lo scrivente non può astenersi altresì dal rivolgere ai MM. RR. Parrochi le più vive raccomandazioni, affinché nelle celebrazioni delle funzioni religiose s'adoperino in modo da evitare soverchi e prolungati affollamenti di popolo, essendo troppo noto che le numerose assemblee, in tempi di contagio, costituiscono i più pericolosi e potenti focolai di infezione.

Il Municipio di pien concerto colla Giunta speciale Sanitaria si pregia di avanzare cordesti voti ai MM. RR. Parrochi, pieno di fiducia nel loro spirito sinceramente religioso e nel loro zelo pel pubblico bene, al di cui scopo vorranno leggere dall'altare *inter sollemnità* l'avviso che loro in breve sarà spedito.

**FATTI DIVERSI**

Una corrispondenza dal campo di Nikolsburg alla *National Zeitung* narra quanto segue:

«Noi stiamo seduti, alquanto ufficiali ed io, ad un tavolo dell'*Aquila nera*, bevendo la birra. Appena incominciato il dialogo, ci presentiamo a vicenda, e, dato altro indirizzo al discorso, ciascuno viene scoprendo la sua condizione civile, nascosta sotto la tunica del militare. Un capitano dal ventre rotondo è ispettore edilizio: due luogotenenti sono, l'uno un agronomo, l'altro procuratore del Re; i sottotenenti sono, uno assessore giudiziario, il secondo negoziante, il terzo chimico. Involontariamente mi tornò a memoria la storia di quel maggiore che, ispezionando anni sono un battaglione di *landwehr*, chiese al capo fila: «Come ti chiami, giovinetto?» — «Kretschmer, per obbedirla, signor maggiore.» — «Di che professione?» — «Assessore giudiziale.» — «Come... ti chiami tu?» disse il maggiore al secondo. — «Brüggeman.» — «Di che professione sei?» — «Possidente di signoria.» — «Come... si chiama lei?» chiese il maggiore tutto sconcertato al terzo. — «Schwargkopf.» — «E di che professione è?» — «Domestico.»

Che c'è d'improbabile in cotesta storia? Qualche cosa di simile è toccato anche a me. Io stava discorrendo con alcuni soldati del treno, che discutevano la probabilità di tornar presso a casa. Io mi rivolsi ad uno di loro, uomo di aspetto imponente, consigliandolo con benevolenza a pazientare alquanto. «Oh, la mi è andata molto male, signore, mi rispose egli: dapprima mi hanno preso tre servi, e poi ho dovuto marciare io stesso». Io mi vergognai con me medesimo del tuono di protezione, che innocentemente avevo assunto, e accesi uno zigarro col soldato del treno che aveva tanti servi. — A Brünn ero stato incaricato da un ufficiale di consegnare una lettera a suo padre, vecchio generale in ritiro a Berlino; e siccome io per combinazione tardai alcuni giorni a consegnarla, il generale, nel ringraziarmi, ag-

giunse: «Del resto, mio figlio sarà presto qui».

Io gli chiesi se il figlio fosse di guarnigione a Berlino. «No, rispose il generale, mio figlio sta al Giappone.» — «Al Giappone?» chiesi stupefatto. — «Sì, egli è da alcuni anni colà console generale: era venuto in patria a passarvi qualche settimana di permesso, e siccome nel frattempo scoppiò la guerra, egli partì colla *landwehr*.» E questo giovane, che al Giappone occupa una parte così importante, viene poi a combattere come semplice sottotenente nelle file dell'esercito, per ritornar poi alle sue funzioni diplomatiche all'estero. (Perseveranza.)

**Aneddoti sul conte di Bismark.** — L'*Evénement* narra che il ministro prussiano trovandosi a Parigi, tre anni fa, pranzasse un giorno al *Moulin Rouge* coi signori de Beust e Seebach. Levate le mense, i tre uomini di Stato favellarono insieme delle cose di Germania, quando ad un tratto il conte di Bismark sciamò: «È inutile il discutere! Alorché sarò primo ministro vi farò saltare ambedue!»

La storia dirà che ha mantenuto la parola; ma a questo proposito siamo in grado di offrire ai nostri lettori un altro fatto della cui esattezza siamo garanti.

Il conte di Pourtalès ministro di Prussia a Parigi, essendovi morto, il signor di Bismark si fece nominare al suo posto per alcuni mesi, onde preparare nel mondo ufficiale le fila di cui abbisognava per maturare i suoi ambiziosi progetti. Un giorno si trovò a pranzo col generale Changarnier nella deliziosa villa Rothschild a Boulogne. Conversando coll'illustre duce delle campagne africane, Bismark lo richiese della sua opinione sulla futura Alemagna, la cui formazione diceva sin d'allora imminente. Il generale confessò di creder poco ai sogni (*rêves*) del ministro prussiano ed aggiunse che quando ciò fosse stato, sarebbe indispensabile alla Francia la sinistra sponda del Reno. «Oh! questo poi no!» rispose il ministro prussiano, «ciò sarebbe la guerra ai coltelli! La Germania non cederà mai un palmo di terra tedesca!!»

**Terremoto ed uragano.** — Scrivono da Pontremoli il 30 agosto al *Patriota* di Parma:

Avvenne ieri notte ad un'ora precisa una scossa di terremoto, con un movimento da ponente a mezzogiorno, e, cosa strana, non accompagnata da rombo se non leggerissimo, mentre il moto fu molto sensibile. Questo fu il principio di uno straordinario temporale che cominciò all'istante con fortissime scariche elettriche che prima furono accompagnate da un acquazzone; altre si fecero poi sentire per un'ora più vicine e più violente, ed a segno tale che si succedessero dieci fulmini, con pochi secondi di distanza. Uno di questi colpiva la chiesa di S. Cristina; passando dal vertice del campanile, forando il volto della chiesa, e scendendo verticalmente sul volto ove trovasi l'organo lo buò quasi in eguale maniera. Di lì si diffuse su tutti i cardini ed altri ferreamenti della porta e della bussola sottostanti all'organo, facendo saltare molte schegge dalla porta stessa; poi per le tombe sottoposte al piano della chiesa si disperse nel terreno.

Alle quattro l'uragano era in tutto il suo vigore, e nella stessa ora lo era pure a Sarsana, ove fece guasti non dissimili. Il torrente Calcandola, distante circa 500 metri dalla parte verso settentrione, si gonfiò talmente che verso le ore cinque, con spavento degli abitanti, inondava parte della città.

Con tanto apparato d'elettricità la grandine caduta fu però pochissima e di piccola mole.

Anche a Berceto la scossa si fece sentire fortissima.

**Bollettino bibliografico.** — Il quaderno di agosto della Rivista contemporanea, testè giunto alla redazione, contiene i seguenti scritti:

1. *I monumenti e le loro legislazioni.*
2. *Istruzioni del popolo in America.*
3. *Massimo d'Azeglio. Memoria storica.*
4. *Sul preteso materialismo dell'economia politica.*
5. *Due sonetti.*
6. *La leggenda d'oro di Longfellow.*
7. *Corso di letteratura greca e latina.*
8. *Bibliografia.*
9. *Rassegna politica.*

Ci giungono pure da Torino quattro opuscoli del signor Carlo Pisani, dei quali il più recente s'intitola: *La gazzetta del popolo di Torino o la situazione politica.*

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(AGENZIA STEFANI)

**Firenze 5.** — Jeri l'altro ebbe luogo a Vienna la prima conferenza ufficiale per la pace. Menabrea e Wimpfen sono andati d'accordo sul preambolo d'alcuni articoli.

**Parigi, 4.** — Il *Temps* annunzia che Goltz sarà nominato ambasciatore a Vienna, ed è rimpiazzato a Parigi da Savigny. Werter diverrrebbe sottosegretario di stato per gli affari esteri.

**Berlino, 4.** — La *Gazzetta Crociata* confermando la conclusione della pace col Darmstadt, dice che la Prussia mantenne le sue prime domande. Darmstadt paga tre milioni, cede la parte settentrionale dell'Assia superiore e l'Homburgo.

— La *Gazzetta nazionale* assicura che Benediti partì per Carlsbad, non per Parigi.

**Parigi, 5.** — Il *Moniteur* dice che le notizie di Candia fanno sperare che si potrà evitare spargimento di sangue. I comandanti delle truppe turche-egiziane si sforzano far prevalere lo spirito di conciliazione.

**ULTIMI DISPACCI**

(AGENZIA STEFANI)

**Firenze 5.** — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il ministero della guerra e il comando dell'esercito presero misure relative al dislocamento dell'esercito italiano stante i casi di cholera manifestati nell'alto Friuli. Quattro corpi d'armata saranno acquarterati sulla linea fra Piacenza ed Ancona. Gli altri corpi prenderanno più comodi accantonamenti nel Veneto.

A Napoli, casi di Cholera 115, morti 58, più 27 dei giorni precedenti. A Genova casi 35, morti 26.

**Madrid.** — Un dispaccio del ministro dell'interno ordina ai governatori delle provincie marittime di considerare come malsané le provenienze del Portogallo.

**NOTIZIE DI BORSA**

FIRENZE, 4.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 1. 59 25  
d. 59 30 f. c. 1. 59 60 d. 59 56  
3 0/0 god. 1 aprile 1865: f. c. 1. 40  
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.  
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: f. c. d. 1520.  
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866, f. c. 1. 1515 d. 1490.  
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 290.  
Az. SS. FF. Rom. 4 ottobre 1865:  
Dette (dedotto in suppl.) 4 luglio.  
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866.  
Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 gennaio: f. c. 1. 180. d. 176 1/2.  
Az. Strade Ferrate Merid. 1 genn. 1866.  
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 4 aprile: cont. 1. 380, den 379 3/4. p. f. 380 c.  
Dette in serie di 1 2: cont. 1. 382 d. 381.  
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.  
Dette liberate 1 gennaio:  
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61.  
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.  
Napoleoni oro: f. c. 1. 20 90 d. 20 85.

**OSSERVAZIONI**

**Prezzi fatti del 5 0/0.** — 59, 30 cont.; Napoleoni d'oro 20 90, 20 85.

**PARIGI, 3.** — (Agenzia Stefani).

	3 sett.	4 sett.
Fondi Francesi 3 0/0 . . . . .	69 85	69 82
Id. Id. fine mese . . . . .	—	—
Id. 4 1/2 0/0 . . . . .	99 —	99 25
Consolidati inglesi . . . . .	89 1/2	89 1/4
Id. fine settembre . . . . .	—	—
Consolid. Ital 3 0/0 in cont. . . . .	56 —	55 95
Id. Id. fine mese . . . . .	53 —	—
Id. Id. fine settembre . . . . .	53 95	56 —

**VALORI DIVERSI**

Azioni del Credito Mob. fran. . . . .	666	667
Id. Id. italiano . . . . .	—	250
Id. Id. spagnolo . . . . .	43	340
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. . . . .	80	79
Id. Id. lomb.-venete . . . . .	445	440
Id. Id. austriache . . . . .	330	362
Id. Id. romane . . . . .	65	65
Obbl. Id. Id. . . . .	120	121
Id. della ferrovia di Savona . . . . .	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp. E. Sacchetto, prop. ed amm.

**ATTI GIUDIZIARI**

N.° 7876. EDITTO  
3.ª pubblicazione.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza della R.ª Finanza in Padova contro il signor Giuseppe Salvagnini fu Francesco in via esecutiva per pagamento imposte di immediata esazione verranno tenuti nella residenza del R.ª Tribunale di Padova innanzi apposita commissione giudiziale nei giorni 20 settembre, 18 ottobre e 21 novembre p. vi dalle ore 10 antim.ª alle ore 2 pomer.ª tre esperimenti d'Asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti ed alle condizioni tracciate nel sottoposto capitolato d'Asta.

*Beni immobili da subastarsi.*

Casa con portico ad uso pubblico della superficie di pertiche 0:63 colla rendita censuaria di Lire 352:80 al mappale N.° 1549.

Casa della superficie di pertiche 0:09 colla rendita censuaria di Lire 69:30 al mappale N.° 1554 nel Comune censuario di Padova città, intestati a ditta Salvagnini Giuseppe livellario a Giustinian conte Sebastiano Lorenzo.

*Capitolato d'Asta.*

1.º Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Lire 422:10 importa Fiorini 3693:37. 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2.º Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3.º Verificato il pagamento del prezzo sarà fatto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4.º Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5.º La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6.º Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7.º Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parti esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8.º La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N.º 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandos, in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

*Il Consigliere d'Appello Dirigente Angelini*

*Dal Regio Trib. Prov. Padova, 28 agosto 1866. Carnio D.*

N.º 8130. EDITTO  
3.ª pubblicazione.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Elisa Klug che Valentino Caccia industriale di Padova produsse a questo Tribunale petizione 27 agosto 1866 N.º 8130 al con-

fronto di essa Klug per pagamento entro tre giorni di Fiorini 60, (sessanta) in dipendenza alla cambiale 17 febbraio 1866; petizione sopra cui si prefisse la udienza 11 ottobre p. v. ore 10 ant.º sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud.º Reg.º Aust.º e che per non essere noto il luogo di sua dimora le si deputò a Curatore a sue spese e pericolo questo avv. dottor Ceoldo a cui si fece intimare il duplo coll'allegato.

Viene quindi eccitata essa Elisa Klug a comparire personalmente in detto giorno ovvero a far tenere al nominato Curatore le opportune istruzioni, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici, si affigga all'albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nel giornale quotidiano ufficiale per gli atti governativi e giudiziari che si stamperà qui in Padova col 1.º settembre presso la libreria Sacchetto.

*Il Consigliere d'Appello Dirigente Angelini dal R. Tribunale Prov. Padova, 28 agosto 1866 Carnio D.*

**ARTICOLO COMUNICATO**

**COMITATO PADOVANO**

**DI SOCCORSO AI FERITI ED AMMALATI**

Delle lire duemille che l'augusto nostro Sovrano spedì al sig. Paolo da Zara, promotore dell'accademia data il 24 agosto p. p., settecento lire vennero consegnate al sottoscritto pel Comitato Padovano di soccorso, ed i signori Socii, nella prossima seduta del 9 corrente, disporranno di tale somma onde corrispondere, nel modo più utile, alla pietosa intenzione di Sua Maestà.

Le altre lire 1300 il signor Zara dichiarò che le spediva al generale Garibaldi per i suoi poveri feriti.

Il Comitato ha ricevuto in grazioso dono altre lire cinquecento dal Comitato Centrale di Firenze a mezzo del suo segretario signor Cesare Ciacchi appositamente incaricato per questa offerta ed altre di eguali importi ai Municipii di Vicenza, Treviso, Udine.

Il Municipio di Conselve nominò una Commissione d'influenti cittadini onde apparecchiare una Tombola, parte del cui prodotto verrà devoluto alla cassa del Comitato.

I signori Associati al Comitato riceveranno una circolare d'invito a una seduta nella Scuola lettera K. di questa R. Università accordata gentilmente dal Rettore Magnifico, seduta che si terrà nel giorno 9 del corrente alle ore 1 pomeridiane.

Padova, 5 agosto 1866.

Per il Comitato di soccorso ai feriti  
*Dott. Antonio del Bon.*

**ANNUNCI**

**SPURGO dei pozzi neri**

Il sottoscritto per ragioni particolari imprevedute disdice affatto l'articolo inserito in questo giornale N. 4 e 5 del 4 e 5 settembre corrente riguardante lo spurgo dei pozzi neri mediante le macchine pneumatiche.

**Lazzaro Trevisan detto Balocco**

**Monitore dei Tribunali**

**Giornale di Legislazione e di Giurisprudenza CIVILE E PENALE**

Si pubblica in Milano in fogli da 24 pagine ogni settimana al prezzo di Ital. L. 22 per Milano, e L. 26 per le Provincie.

L'Ufficio del Giornale, Via Solferino, N.º 22

**Cronaca Legislativa**

(Supplemento al *Monitore dei Tribunali*) ossia collezione delle Leggi e dei Decreti, Circolari, ecc., pubblicati nel Regno d'Italia, al prezzo di Ital. L. 8 per Milano e L. 10 per le Provincie.

L'associazione complessiva a entrambe le pubblicazioni, importa Ital. L. 26 per Milano e L. 32 per le Provincie.

**RACCOLTA DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DI TUTTI I NUOVI CODICI**

(Edizione del *Monitore dei Tribunali*)

Questa collezione, appendice indispensabile al testo dei Codici, forma un volume di pagine 680, edizione compatta, e costa per Milano, ital. L. 4 50, e spedito colla posta L. 5.

Annunciamo poi che questa collezione viene continuata in forma di appendice al volume testè uscito, affine di mantenere raccolte in uno tutte le disposizioni che furono e saranno pubblicate in relazione a qualsiasi ramo della nuova Legislazione Civile e Penale del Regno. Vi saranno inserite anche tutte quelle concernenti l'ordinamento provvisorio giudiziario delle provincie Venete.

Col 1.º luglio è aperto un nuovo abbonamento per le sole provincie. Chi lo fa in cominciare da quel tempo, estendendolo anche alla *Cronaca*, otterrà tutti i fogli del volume VIII di questa già pubblicati.

Coloro poi che facessero decorrere l'abbonamento stesso, al giornale ed alla *Cronaca*, dal 1.º gennaio 1866, pagheranno invece di L. 32, sole L. 24.

*L'Appendice verrà chiusa al finire d'ogni anno, ed il prezzo rimane stabilito fin d'ora in Cent. 12 al foglio da 16 pagine per Milano, e Cent. 13 per fuori.*

**LE MASSIME**

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

*Pubblicazione mensile*

diretta dal Cav. PEROTTI

ANNO IV.

Prezzo di associazione, annue L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale, che per ora è in Torino, ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

**La Libreria Editrice SACCHETTO**

IN PADOVA

**S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:**

- Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso L. 5 —
- Formulario del Codice di Commercio » 4 —
- Trattato pratico del Testamento olografo-notarile » 3 50
- Manuale per Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule » 3 —
- Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile » 2 —
- Codice sulla sicurezza pubblica » 1 50
- Codice della marina mercantile » 1 50

- Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Civile » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Penale » 1 —
- Nuova Legge sui lavori pubblici » 1 50
- Istruzione per i pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali » — 60
- Nuova Legge sulle Corporazioni religiose » — 50
- Nuova Legge sulle Tasse di bollo » — 60
- Codice Civile tascabile » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico » 1 25
- Codice di Commercio tascabile » 1 25
- Codice Penale tascabile » 1 25
- Codice di Procedura Penale tascabile » 1 25
- Codice della Marina mercantile » — 60
- Nuova Legge Comunale e Provinciale pel Regno d'Italia opera diretta da Scibona » 6 —
- Istruzione per l'Amministrazione dei Comuni con le vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle Amministrazioni Comunali » 3 —
- Elettore del 1866 e 1867. Almanacco popolare » — 50
- Manuale del milite nazionale o Codice della Guardia nazionale per G. Molli » 2 50
- Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale secondo le ultime modificazioni » 1 —
- Teoria militare per la Guardia Nazionale e per l'esercito. Scuola del soldato, di pelotone e compagnia » 1 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione della Guardia Nazionale » — 60
- Statuto fondamentale del Regno d'Italia, 4 marzo 1844 » — 30
- Legge elettorale del Regno d'Italia 17 dicembre 1864 » — 60
- Teoria sulle scuole di pelotone, compagnia e battaglione ad uso della Guardia Nazionale, per I. Cavalli » 1 50
- Il Portafoglio militare italiano. — Italia 1866 » 2 —

**Edizioni tascabili**

in mezza legatura dorso in pelle, cordonate, ecc.

- Codice Civile — Ordinamento sullo stato civile — Disposizioni transitorie » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico analitico » 1 25
- Codice Penale modificato cogli articoli soppressi posti in calce in forma di nota » 1 10
- Codice di Procedura penale, Decreto col quale si modificano gli articoli 353 e 678. » 1 10
- Ordinamento Giudiziario » 1 10

**Associazioni**

- Codice Civile Italiano annotato da Vincenzo Cattaneo con l'opera e consiglio di C. Borda, pubblicati i fasc. da 1 ad 8 al fasc. L. 1 —
- Codice Italiano di Procedura Civile annotato dal cav. L. Borsani pubblicati i fasc. da 1 ad 8. al fasc. » 1 —
- Giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle diverse Corti di Cassazione, d'Appello e della Corte dei Conti fondata da F. Bettini e proseguita dall'avv. Domenico Giuriati. L'associazione è obbligatoria per il solo anno indicato. I volumi si vendono separati e così il Repertorio generale. Ciascuna dispensa. » 1 —

**Ultima pubblicazione**

Prati — Dopo la Guerra, Canto L. — 50

Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, tutto a discretissimi prezzi.

LA

**FABBRICA D'ARMI LOMBARDA in CARIGGIO presso LECCO**

Tiene un deposito per la vendita dei suoi rinomati prodotti cioè:

**Fucili da guerra e da caccia, Carabine da tiro, Revolvers d'ogni modello, ecc., a prezzi discretissimi.**

Ricapito Presso il proprio ufficio d'amministrazione, in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 36.